

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

Fondatrice de L'Opera della Chiesa

10-2-2001

GRANDEZZA INSONDABILE E TRASCENDENTE DEL MISTERO DELLA FEDE

Tratto dal libro:

"Luce nella notte.

Il mistero della fede dato in sapienza amorosa"

Nibil obstat: Julio Sagredo Viña,
Censore
Madrid, 19-4-2005

Imprimatur: Joaquín Iniesta Calvo-Zataráin
Vicario Generale

© 2005 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149 MADRID - 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551.46.44 Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@loperadellachiesa.org
www.loperadellachiesa.org

www.clerus.org (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-76-7

Deposito Legale: M. 21.218-2005

Stampa: Fareso, S. A.

Paseo de la Dirección, 5. 28039 Madrid

Sprofondata in modo penetrativo nel pensiero divino, inabissata nella sua profondità e addentrata nel suo trascendente, infinito ed eterno mistero, ho bisogno, nel modo in cui sia possibile alla piccolezza del mio nulla e alla povertà della mia meschinità, di esprimere qualcosa di ciò che la mia anima, trascesa all'eccellenza dell'infinito Essere, bevendo ai fiotti della sua eterna sapienza, scopre delle donazioni di Dio alla sua Chiesa; le quali ci sono comunicate attraverso il suo dogma ricchissimo per mezzo del mistero della fede, sublimata dalla speranza e accesa nell'amore;

sotto l'impulso di Dio che mi lancia a esprimere nel modo che posso ciò che mette nella mia anima, e io vado ricevendo con cuore semplice e spirito aperto nella sapienza della sua coeterna e infinita volontà durante i miei lunghi tempi di preghiera, specialmente vicino al tabernacolo presso il Dio del sublime Sacramento.

Affinché manifesti quanto, tra splendori di santità o in notti serrate di profondi e strazianti

Getsemani, l'infinito Essere, mettendomi alla Fonte del generare divino, mi fa ascoltare, ricevere e proclamare, imprimendolo nel più profondo del midollo del mio spirito, dei misteri divini;

e che, per mezzo della Parola infinita di Colui che È, si manifestano a noi nella e attraverso la santa Madre Chiesa con cuore di Padre, espressione di infiniti cantici del Verbo, sotto l'amore candente e soggiogante, in profondo e amoroso assaporamento, dello Spirito Santo.

E sperimento il nettare ricchissimo della sua stessa Divinità, che mi fa aderire per mezzo della mia vita di fede, piena di speranza e ricolma di carità, al mandato del Padre, quando «sulla sacra montagna dalla magnifica gloria si fece udire quella voce che diceva: “Questi è il Figlio mio amatissimo nel quale mi compiaccio; ascoltatelo”»¹.

E così l'eccelso Essere, davanti alla ricezione delle nostre vite in adesione alla sua volontà infinita e coeterna, sia più conosciuto, amato e cercato; non dovendosi ascoltare più sulla terra le dolorose parole della Sacra Scrittura:

«Venne ai suoi, ma i suoi non l'hanno accolto»²; «Cercai chi mi consolasse e non lo trovai»³; perché cercò chi lo ascoltasse, lo comprendesse e lo ricevesse e non lo trovò, nel modo e nella maniera in cui il divino Maestro ha bisogno di comunicarsi a coloro che ama.

¹ 2 Pt 1, 17-18; Mt 17, 5. ² Gv 1, 11. ³ Sal 68, 21.

E così possiamo arrivare ad adempiere il fine supremo, inimmaginabilmente meraviglioso, a cui ci destinò il coeterno e infinito Essente, al crearci a sua immagine e somiglianza, solo ed esclusivamente affinché lo possedessimo.

Il quale, per Cristo, tramite Maria, e nel seno ampio nella santa Madre Chiesa, dandosi a noi in espressione infinita di sapienza amorosa, con l'effusione di tutti i suoi doni e i suoi frutti, ci conduce alla consecuzione, secondo il disegno della sua infinita volontà, di essere, per Cristo, con Lui ed in Lui, figli suoi, eredi della sua gloria e partecipi della vita divina.

Qui in fede, più o meno assaporabile, secondo l'adesione del nostro spirito alle parole del divino Maestro; e al disegno di Dio in effusione amorosa che ricade sull'uomo, affinché ciascuno, essendo membro vivo e vivificante del Corpo mistico di Cristo, adempia la sua peculiare vocazione dentro il Popolo di Dio; poiché come dice l'Apostolo: «a ciascuno è concessa la manifestazione dello Spirito per l'utilità comune»⁴.

Gesù, fondando la sua Chiesa, si disse a lei in un detto d'amore così divino e meraviglioso, che, a Colui che è la Parola infinita del Padre, non rimase nulla da dire.

Perché così sovrabbondantemente lo realizzò, che manifestò ai suoi Apostoli: «Non vi chia-

⁴ 1 Cor 12, 7.

mo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi»⁵.

E li inviò poi per tutto il mondo a predicare il Vangelo: «Andate e rendete discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato»⁶. «Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato»⁷.

Cosa può mancare alla Chiesa, Sposa di Cristo, che non abbia, e cosa avrebbe potuto dirle che non le abbia detto per manifestarlo, Colui che, essendo la Parola infinita del Padre in detto amoroso di divini e sostanziali cantici, si consegnò per essa con tutto il frutto della sua redenzione; e amandola fino all'estremo e sino alla fine rimase con la Madre Chiesa affinché non gli rimanesse nulla da dirle né da donarle?!: «Ecco, Io sono con voi sempre, sino alla fine del mondo»⁸.

«Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua, accompagnato dalla parola, per presentare Egli stesso la sua Chiesa davanti a se medesimo tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma affinché sia santa e immacolata»⁹.

⁵ Gv 15, 15.
⁶ Mt 28, 19-20.

⁷ Mc 16, 16.
⁸ Mt 28, 20.

⁹ Ef 5, 25.

Per cui, nel seno della santa Madre Chiesa, nessuno ha nulla di nuovo da dire; poiché, per mezzo del mistero della sua incarnazione, vita, morte e risurrezione, Cristo manifestò e disse tutto all'umanità per mezzo e attraverso di essa; depositando così nel seno della santa Madre Chiesa, divina e divinizzante, nuova e celeste Gerusalemme, tutti i tesori della sapienza e della scienza di Dio, contenuti e adagiati nella sua anfora preziosa, ricolma di Divinità, con il mandato di Cristo di comunicarlo agli uomini di ogni popolo, lingua, razza e nazione.

Ed è la Chiesa la miniera ricchissima che racchiude nel suo cuore di Madre universale lo stesso Dio, che vive in lei, e la rende tempio e dimora dell'Altissimo; in manifestazione splendente, piena di sapienza e amore, della volontà del Padre che, in espressione divina e umana, per mezzo del suo Verbo Incarnato, si dà a noi sotto l'impulso travolgente dello Spirito Santo, che ci invia come messaggeri in proclamazione del suo messaggio con e senza occasione.

Cristo fece la sua Chiesa, con Lui ed in Lui, Parola viva che esprime Dio e Cammino che ci manifesta la Verità e ci conduce al Domani luminosissimo e gloriosissimo dell'eternità, dove la nostra speranza rimarrà compiuta e ricolma nel possesso dell'amore perfetto e compiuto che mai termina, perché è passato il tempo ed è giunta la fine.

E lì, nel giorno luminoso e senza tramonto dell'incontro definitivo con Dio, vivremo per

sempre «trasformandoci di chiarezza in chiarezza nella sua medesima Immagine»¹⁰, ed essendo «simili a Dio perché lo vedremo così come Egli è»¹¹, in compagnia degli angeli e di tutti i beati;

ardendo in un atto di amore puro davanti al possesso del Bene unico e supremo, dando gloria al Padre, gloria al Figlio e gloria allo Spirito Santo;

in fruizione beatissima e gloriosissima dello stesso Dio che, introducendoci nella retrocamera recondita delle sue Nozze eterne, è l'unico capace di soddisfare tutte le esigenze e le appetizioni del cuore dell'uomo con la sazietà infinitamente oltrepassata ed eternamente posseduta per mezzo della partecipazione della sua stessa vita divina.

Per mezzo del Sacramento del Battesimo diventiamo figli di Dio, templi vivi dello Spirito Santo. E così viviamo, nel nostro peregrinare attraverso l'esilio verso la Casa del Padre, un preludio agognato di Eternità per mezzo della fede. La quale, se aderiamo ad essa con amore, pieno di speranza, ci va preparando alla consecuzione del fine essenziale per il quale siamo stati creati, e unico capace di saziare le nostre fami di felicità, di amare e di essere amati, di possedere, in possesso dell'infinito Essere!, infinitamente trascesi davanti alla perfezione di Colui che *si è, essuto* e che *se lo sta essendo* in

¹⁰ 2 Cor 3, 18.

¹¹ 1 Gv 3, 2.

sé, da sé e per sé, l'eterno Essente in saturazione coeterna e infinita di Divinità.

Che, in effusione di amore misericordioso, nella e attraverso la santa Madre Chiesa, non solo viene a dimorare in ogni uomo per la grazia santificante –giacché «colui che mi ama osserverà la mia parola, e mio Padre lo amerà, e noi verremo a lui e porremo in lui la nostra dimora»¹²–; bensì, innalzandoci all'eccellenza della sua Altezza, ci fa avvicinare «al monte Sion, alla Città del Dio vivo, alla Gerusalemme celeste, a miriadi di angeli, all'adunanza festosa, all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli e al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza, Gesù, e all'aspersione del suo sangue»¹³.

Per questo colui che abbia fame e sete d'amore e di essere amato, di ricchezza, di bellezza, di possesso, e di felicità...; chiunque brama senza trovare ciò che cerca, venga al seno della santa Madre Chiesa, ricolma e satura di Divinità; che in essa Dio ci apre gli affluenti delle eterne Sorgenti, e per essa, «nella sua luce vedremo la Luce»¹⁴ che Cristo ci ha portato essendo la «Gloria di Israele e la Luce dei gentili»¹⁵.

«Vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente. Quell'acqua scendeva sot-

¹² Gv 14, 23.12.

¹⁴ Sal 35, 10.

¹³ Eb 12, 22 ss.

¹⁵ Lc 2, 32.

to il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare.

Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia... Misurò altri mille cubiti: era un fiume che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute, erano acque navigabili, un fiume da non potersi passare a guado...

Voltandomi, vidi che sulla sponda del fiume vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: «Queste acque escono di nuovo nella regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare, nel mare dalle acque putride, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume, vivrà...

Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal Santuario; i loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina»¹⁶.

Chiunque desideri ricevere il messaggio di vita eterna che Cristo ci venne a comunicare, deve andare a bere agli affluenti torrenziali della Madre Chiesa; e lì e da lì, raccogliendo dal costato di Cristo tutti i tesori della sapienza e della scienza di Dio che si effondono a fiotti

¹⁶ Ez 47, 1-12.

sulla santa Madre Chiesa, ricolmandola in saturazione, li sparga per tutto il mondo affinché «la conoscenza di Dio riempi la terra, come le acque riempiono il mare»¹⁷.

Chiesa mia...! Come sei bella...! Sei «giardino fiorito», Chiesa mia, «orto chiuso, fontana sigillata!» «I tuoi occhi sono colombe, visti attraverso il tuo velo». «Sei tutta bella, amata mia. Non c'è macchia in te»¹⁸.

Cosa ha potuto darti Dio che non ti abbia dato né regalarti che non ti abbia regalato, quando lo stesso Dio si sposò con te in giustizia e amore¹⁹, introducendoti nel recondito del suo petto benedetto e rimanendo a dimorare nel tuo seno di Madre affinché tu lo manifesti; in modo che il tuo Capo regale, la tua gloria, la tua corona e la tua Parola, è lo stesso Verbo infinito del Padre, Incarnato, Espressione Canora delle eterne perfezioni: «Lo ha dato soprattutto alla Chiesa come Capo, la quale è il suo corpo, la pienezza di Colui che si realizza interamente in tutte le cose»²⁰; e l'amore con cui ardi è lo stesso Spirito Santo, che ti tiene accesa «poiché le tue guance sono come la melagrana»²¹, o Città santa, nuova e celeste Gerusalemme! nelle letificanti fiamme dell'impeto infinito dei suoi amori eterni!?

Per cui è necessario che –per vivere bevendo alle eterne Sorgenti– noi apriamo il nostro

¹⁷ Is 11, 9.

¹⁸ Ct 4, 1.7.12.

¹⁹ Cfr. Os 2, 21.

²⁰ Ef 1, 22-23.

²¹ Ct 4, 3.

cuore a tutte le parole –depositate nel seno della Chiesa– pronunciate fin dalla creazione del mondo da Colui che è il Principio e la Fine, l'Alfa e l'Omega, attraverso l'Antico Testamento; mediante il quale Jahvè ci è andato preparando come unico Dio vero, alla venuta del suo inviato Gesù Cristo; l'Uomo Dio, l'Agnello immolato, l'unico capace di aprire il libro e di scioglierne i sette sigilli: «perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti, e regneranno sopra la terra»²².

Poiché mediante l'effusione del suo sangue per la restaurazione e la salvezza dell'umanità, Cristo ripara la Santità del Dio tre volte Santo, «Re dei re e Signore di coloro che dominano»²³, offesa dall'uomo, unendo l'umanità caduta all'infinita Santità di Colui che È, per l'unione ipostatica della natura divina e la natura umana nella Persona del Verbo in matrimonio indissolubile di amori eterni: «con amore eterno ti amai»²⁴.

Affinché, per la pienezza del Sacerdozio di Cristo, che è tanto uomo quanto Dio e tanto Dio quanto uomo, in effusioni dei suoi doni eterni, innalzasse gli uomini alla dignità di poter diventare, secondo il pensiero divino, figli di Dio nel suo Unigenito, e coeredi della sua

²² Cfr. Ap 5, 5; Ap 5, 9-10. ²⁴ Ger 31, 3.

²³ Ap 19, 16.

gloria nella partecipazione di gaudio felicissimo ed eterno della sua stessa vita divina: «Felice colpa che ci ha meritato tale Redentore!»²⁵.

Ribollono nella mia mente
bei pensieri,
tenerezze immense,
colloqui d'amore,
davanti al grande mistero,
sublime ed eccelso
di Dio fatto Uomo
e dell'Uomo che è Dio.

Il quale innalzò
per la pienezza
del suo Sacerdozio
l'uomo caduto
nella propria prostrazione,
a sublimità
di tanta clemenza
che rese possibile
la sua restaurazione.

Potenza potente
di Dio fatto Uomo
in effusione
della sua compassione!,
che cerca di salvarci
per la grande potenza
piena di eccellenza
e l'eccelsitudine
della sua perfezione:

²⁵ Preconio Pasquale.

Dio che geme e piange,
avvolto in fasce,
che muore sanguinando
come Redentore...!

Mistero infinito! che,
nel suo molteplice tasteggiare,
va manifestando
la gloria di Dio;
di Colui che, nell'altezza
della sua potenza,
è Amore che ama
ed è Amore che può
per la sua perfezione,
e Amore che si consegna
in detto di amori,
che muore sanguinando
in crocifissione.

Deliri divini
tra Dio e l'uomo,
idilli eterni
di conversazione...;
misteri che racchiudono
come Dio ci ama
dall'eccellenza
della sua perfezione.

E la mia anima adorante
tutta riverente,
nella sua prostrazione
risponde all'Eterno
davanti all'eccellenza
della vicinanza

del passo di Dio,
nel modo che può
dalla sua bassezza
di annientamento.

Proclama, anima mia,
tutti i cantici che,
nella profondità profonda
del seno di Dio,
Egli manifestò
al tuo essere traboccante,
quando mi inviò
a manifestarlo
in proclamazioni
della sua perfezione.

La mia anima silente
ascolta adorante
il Verbo infinito
del Genitore,
che mette sulla mia bocca
i suoi dolci accenti
che devo ripetere
con la mia povera voce,
solo come l'Eco
della Madre Chiesa,
erompendo in cantici
di proclamazione;
gridando agli uomini
piena di pene
per la veemenza
di Colui che mi inviò;
cercando soltanto
nella mia povera vita,

con il mio povero accento
e in ogni momento
di essere gloria di Dio;
 correndo a cercarli,
piena di nostalgie,
per presentarli
davanti al loro Amatore;
e bramando soltanto
nelle contenzioni
della mia povera voce
piene di nostalgia,
un grido anelante,
profondo e palpitante:

 Gloria per Dio!
vita delle anime
che lo glorifichino
davanti alla potenza
di immensa clemenza,
sublime e coeterna,
della sua perfezione!

Per cui nella mia sete ansimante, cercando instancabilmente di dare gloria a Dio e vita alle anime, il mio essere arde in urgenze veementissime, di manifestare ciò che è l'Infinito e i suoi piani eterni; e di andare esprimendo nel modo in cui più perfettamente e adeguatamente mi sarà possibile, ciò che racchiude per la mia *anima-Chiesa* il mistero trascendente della fede, piena di speranza, che ci fa vivere sulla terra un preludio agognato d'Eternità mediante l'amore dello Spirito Santo; il quale ci infiam-

ma, lanciandoci sotto il suo impulso all'incontro di Dio attraverso il peregrinare di questa vita, adempiendo, in possesso, il fine supremo per il quale siamo stati creati.

La mia anima, sotto l'impulso divino e la mozione dello Spirito Santo, riparata dall'ombra dell'Onnipotente e dalla forza della sua infinita potenza, si sente spinta a manifestare con spirito aperto e linguaggio captabile e semplice, ciò che racchiude in sé –per proclamarlo con occasione e senza–: il mistero profondo e soprannaturale che la Chiesa Madre contiene nel suo seno «che Dio ha tenuto nascosto da secoli e generazioni e che ora ha rivelato al suo Popolo santo»²⁶;

 affidato da Cristo ai suoi Apostoli e trasmesso dai suoi Successori, attraverso il dogma ricchissimo ricolmo di sapienza amorosa che questa santa Madre racchiude, contiene e mantiene in sé, e ci comunica attraverso la Liturgia per la vita di fede, piena di speranza e infiammata nell'amore; con tutti i doni, frutti e carismi che lo Spirito Santo le regalò il giorno di Pentecoste per la manifestazione dello splendore della gloria di Jahvè, mediante il compimento delle sue promesse, che sono eterne, nella nuova, universale, eterna e celeste Gerusalemme, Assemblea sacra che glorifica Dio con cantici ed inni di lode.

«Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite di zaffiro e di smeraldo, e tutte le sue mura di

²⁶ Col 1, 26.

pietre preziose. Le torri di Gerusalemme si costruiranno con l'oro, e i loro baluardi con oro finissimo. Le strade di Gerusalemme saranno lastricate con turchese e pietre di Ofir. Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: «Alleluia!»²⁷.

«Osanna al Figlio di Davide...! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore...! Osanna nel più alto dei cieli...!»²⁸.

Per cui, volendo manifestare ciò che è la vita di fede, non posso farlo senza prima addentrarmi in qualche modo nel mistero sovrabbondante della Chiesa, di così elevata e sublime eccellenza; dove dimora la Famiglia Divina in attività infinita di vita, in felicità piena, in perfezione eterna, in pienezza divina di intercomunicazione trinitaria, *essendosi* ciò che è e comunicandosi per mezzo della Chiesa in manifestazioni infinite di doni eterni.

Dio dimora stabilmente nella Chiesa. In lei sta vivendo la sua vita per sé e per noi; si sta dicendo la sua vita per sé per mezzo del suo Verbo, e per noi per mezzo del suo Verbo Incarnato.

Dio volle comunicarsi a noi, e per questo Cristo visse sulla terra trentatré anni. Questo però era poco per il suo amore infinito. Per cui silla-

²⁷ Tb 13, 17-18.

²⁸ Mt 21, 9.

bandosi a noi come Parola del Padre in sapienza amorosa di infiniti cantici, amandoci e consegnandoci a noi sino alla fine, ci amò fino all'estremo e rimase con noi sino alla consumazione dei tempi nel seno della Chiesa, nuovo Popolo di Dio.

Cristo sta nella Chiesa e ci porta con Sé il Padre e lo Spirito Santo. E nel rimanere Cristo con noi, non rimase in un modo inattivo, ma realizzando in perpetuazione, durante tutti i tempi il mistero della sua incarnazione, vita, morte e risurrezione in donazioni splendenti attraverso la manifestazione traboccante di regali eterni:

«Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi.

Prendete, e bevetene tutti: questo è il calice del mio Sangue per la nuova ed eterna Alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me».

«In verità, in verità vi dico che, se non mangiate la carne del Figlio dell'Uomo e non bevete il suo sangue, non avrete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed Io lo risusciterò nell'ultimo giorno perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me ed Io in lui»²⁹.

²⁹ Gv 6, 53-56.

Ed è così la santa Madre Chiesa, ricolma e satura di Divinità, colei che, per mezzo della sua Liturgia, dei Sacramenti..., ci unisce a Cristo e ci perpetua il mistero della sua vita e il suo intimo vivere.

È la Chiesa colei che ci dà la missione dello stesso Cristo di comunicare la vita di Dio a tutti gli uomini, colei che ci mette in contatto con le tre divine Persone affinché viviamo della loro vita, colei che ci introduce nel mistero dell'Incarnazione, e pertanto in Maria, la Donna promessa da Dio nel Paradiso ai nostri Progenitori, che avrebbe schiacciato la testa del serpente per il Frutto del suo seno benedetto; e ci perpetua pure il sublime mistero della Maternità divina della Vergine, che è dove e per mezzo della quale ci venne data la vita divina, essendo Maria Colei che ha la colpa che tutti gli uomini si riempiano di grazia e vivano di Dio.

Ed è la Chiesa colei che ci porterà un giorno con Cristo glorioso all'eternità.

Poiché la Madre Chiesa, nel suo Capo regale, è lo stesso Cristo; che, innestandoci in Lui, come la vite i tralci, e rendendoci membra vive del suo Corpo Mistico, per la pienezza divina e divinizzante del suo Sacerdozio, effonde sull'umanità dall'altezza della sua Santità infinita, come in torrenziali affluenti, tutta la Divinità che sgorga dal Seno del Padre attraverso il costato aperto di Cristo, sotto l'impulso e l'influsso dello Spirito Santo, che trabocca verso gli uomini in espressione divina e umana: «Un fiume e i suoi

ruscelli rallegrano la Città di Dio, la santa Dimora dell'Altissimo. Dio sta in essa: non potrà vacillare; la soccorrerà Dio, prima del mattino»³⁰.

Il mistero della Chiesa è così ricco, esuberante e sovrabbondante, così ricolmo di divinità, e allo stesso tempo così schietto e semplicissimo come lo stesso Dio.

Poiché, sebbene Dio sia la Pienezza infinita di perfezioni interminabili, per la sua stessa perfezione di essere non ha bisogno di tempo per tenere tutto in se stesso e da se stesso *essuto*, vissuto, posseduto e terminato.

Per cui Dio è l'infinita Semplicità; giacché, in un atto sussistente e coeterno di vita, è e tiene realizzata e terminata in possesso perfetto e compiuto tutta la sua infinita potenza di essere. Poiché, se Dio, per *essersi*, avesse bisogno del tempo, sarebbe perché la sua capacità di essere non era così ricca da abbracciare, in un atto infinito di onnicomprensione eterna, tutta la sua sussistente realtà.

La Trinità è un atto immutabile di Sapienza Saputa in Amore, così perfettamente, che l'attività personale di questo atto trinitario è in tre divine Persone.

Il Padre è la Sapienza che, tanto *essuta* e saputa, in modo tanto intimo, profondo, infinito e assaporabile *si sa* e in tale perfezione, che

³⁰ Sal 45, 5-6.

ciò che Egli sa, saputo, in Espressione canora, è il suo Verbo, la sua Parola, il suo Figlio unigenito;

in una sapienza così eternamente amorosa nell'intercomunicazione di entrambi, che li fa erompere in un amore così mutuo, che è la terza Persona nella vita della Trinità: Amore personificato, come frutto della sapienza amorosa del Padre e del Figlio, in abbraccio di amore paterno-filiale.

Ma la Chiesa, che dimora sulla terra e si prolunga nel tempo, pur avendo nel suo seno materno lo stesso Dio, Cristo con il mistero sublime e trascendente dell'Incarnazione –mediante il quale ci si dà in manifestazioni comunicative di doni eterni, con la sua vita, passione, morte e risurrezione–, e la brillantezza immacolata della Vergine Madre di Dio, Madre della stessa Chiesa e Madre universale di tutti gli uomini, ci deve manifestare e donare tutto ciò durante tutti i secoli nel corso della vita di ogni uomo.

Quale vita di felicità vive nostro Padre Dio...!
E, quale vita così sovrabbondante e piena di divinità si racchiude nel seno ampio e maestoso della santa Madre Chiesa, così sconosciuta dalla maggioranza dei suoi figli...! E a volte così disprezzata e persino oltraggiata da coloro che, per non conoscerla bene, le sputano sul suo bel volto attraverso il quale lo stesso Dio si mostra e si comunica a noi: mediante la volontà del Padre

in espressione redentrice per Cristo, con gemiti inenarrabili per mezzo dello Spirito Santo.

Dio stesso, in comunicazione di Famiglia Divina, è il vivere palpitante della Chiesa.

Per cui la Chiesa sta scoppiando in Divinità, ricolma di bellezza e di santità, di amore e di giustizia, di verità e di pace; e attraverso la Chiesa ci si mostra il volto di Dio sulla terra, poiché è lei che ci dice in conversazione divina e umana durante tutti i tempi, –in un detto che è realizzarlo nelle nostre anime per mezzo della sua Liturgia e della parola–, la stessa vita di Dio.

Oh, se io potessi dire che cos'è la nostra Chiesa santa...! Se io potessi esprimere la pienezza in cui riposa...! Se io potessi scandire nel mio delirio di amore, anche se imperfettamente, come nella Madre Chiesa sono contenuti e adagiati tutti i misteri del nostro cristianesimo...!

Il mistero della fede è tutto il deposito infinito che Cristo ha comunicato e perpetuato in vita, nel seno della Chiesa.

La vita di fede non è una cosa fredda, né una cosa di studio scientifico; è tutta la sovrabbondante ricchezza dell'Infinito, detta a noi in un idillio di amore.

Tutto ciò che la Chiesa ci dice e ci manifesta, continuando la canzone del Verbo, è il tesoro della nostra fede.

La fede è colei che ci mette in contatto con Dio, poiché è colei che ci scandisce i ricchissimi misteri del nostro cristianesimo; «è sicurezza di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede»³¹.

La fede non è credere freddamente a ciò che non si capisce; «pure i demoni credono e tremano»³². È ricevere in sapienza amorosa, sotto la luce, la forza e la penetrazione dello Spirito Santo, tutto ciò che il Verbo, attraverso Maria, ci comunica nel seno della Chiesa manifestandolo con opere e frutti di santità.

Vivere di fede è vivere di Dio, di Cristo, di Maria; è tuffarsi nella vita delle tre divine Persone; è ricevere il messaggio del Verbo Incarnato; è rifugiarsi sotto la Maternità di Maria; è ascoltare, ricevere e aderire a tutto ciò che ci dice la Chiesa, ricevuto da Cristo, nella sua comunicazione di amorosa e sapienziale sapienza dei misteri divini.

Il dogma ricchissimo della nostra santa Madre Chiesa dev'essere comunicato in sapienza e amore; e non presentandolo come una cosa fredda e schematica, schematizzando e raffreddando la vita luminosissima, vitale e amorosa della nostra fede; riducendola a volte a concetti così freddi, che ci diventano oscuri, complicati e persino tanto difficili da assimilare.

Dio è Sapienza Espressa in Amore. Cristo è venuto a comunicarci nel seno della Chiesa la

³¹ Eb 11, 1.

³² Gc 2, 19.

sua sapienza amorosa, il Verbo del Padre, Tempio vivo e Santuario di Dio tra gli uomini:

«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e Tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma Egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù»³³; e la Chiesa ci dà i misteri eterni, in sapienza che è sapere –di assaporare– e, pertanto, nell'amore.

Per questo, chi vuole ricevere la ricchezza infinita della Chiesa in concetti freddi e schematici, non si trova nella disposizione di sapere –di assaporare– i misteri della nostra fede, che sono e si comunicano nell'amore; infatti questi sono la vita di sapienza e di amore che Dio *si è* e che vuole vivere con noi in intimità di famiglia nel seno ampio e materno della Madre Chiesa;

Nuovo Popolo di Dio che Gesù affidò ai suoi Apostoli, costituendo Pietro Rocca e Fondamento della sua Chiesa e Pastore universale del suo Gregge: «Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del Regno dei Cieli; tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra, sarà sciolto nei cieli»³⁴.

³³ Gv 2, 19-22.

³⁴ Mt 16, 18-19.

«Pasci i miei agnelli»... «Pascola le mie pecore»³⁵.

Il Padre, conoscendo se stesso, erompe in Parola di fuoco. Questa Parola è il suo Verbo, suo Figlio, Colui che dice tutto ciò che c'è nel seno della Trinità, giacché è l'Espressione della realtà divina ed eterna. Ma questo Detto o questa Parola che dice il Padre attraverso suo Figlio, soltanto è pronunciata nell'amore dello Spirito Santo. Perciò, chi vuole ascoltare la Parola divina freddamente e senza amore, non riceve il Verbo; poiché il Verbo solo si comunica ed è detto nell'amore nel seno della Trinità e nelle anime che si aprono all'azione santificatrice dello stesso Spirito Santo.

«In Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede irrobustita dall'amore»³⁶.

Che grande gioia sente la mia anima di essere cristiana...! Che dogma meraviglioso quello della mia Chiesa santa...! Che felicità vivere di fede, speranza e carità, e che gaudio sapere che, per il cristiano che vive il suo cristianesimo, non ci sono frontiere né di tempo, né di luogo, né distanze, né secoli...!

Figlio della santa Madre Chiesa, siccome in Dio non c'è tempo e per l'*anima-Chiesa* non ci

³⁵ Gv 21, 15.

³⁶ Gal 5, 6.

sono frontiere, tutto quello che è successo venti secoli fa, tu puoi viverlo realmente adesso per mezzo della fede, della speranza e della carità e attraverso la Liturgia.

Non devo invidiare nessuno!, poiché ho ascoltato che il Signore disse a Tommaso: «Perché hai visto, hai creduto; beati coloro che pur non avendo visto crederanno»³⁷.

Tengo impressa nella mia anima la luce della fede che per me è più certa dei miei propri sensi, essendo per me più sicuro quello che essa mi insegna, che tutto ciò che io, da me, possa sapere. Poiché mi sperimento e sono più Chiesa che anima e prima smetterei di essere anima che Chiesa cattolica, apostolica e romana.

Grazie al mio inserimento in Cristo sono stata con Lui in tutti i passi della sua vita, e ho la gioia di poter vivere in ogni momento il mistero di Gesù che più mi fa piacere. Perché, guidata dalla fede, penetro i segreti reconditi della Chiesa, e ardente nella carità, piena di speranza, ricevo in me tutti questi misteri vissuti in amore o in dolore, accompagnando Gesù nei momenti della sua vita.

Ho una gioia che non hanno avuto i discepoli del Signore; e cioè che ora, dopo venti secoli, potendo vivere per la fede quei momenti, lo sviluppo della Chiesa ha dato alla mia anima una conoscenza che essi non possedevano non

³⁷ Gv 20, 29.

avendo ancora ricevuto la pienezza dello Spirito Santo.

Per cui, con i pastori me ne vado alla grotta di Betlemme e, sapendo per che cosa vado, penetro il profondo mistero che lì si opera, illuminata dai doni dello Spirito Santo, che accende la mia fede. E nello stesso momento in cui il Verbo esce dal seno di Maria, lo ricevo nella mia anima prima che Ella lo deponga nella mangiatoia. Poiché non c'era chi lo ricevesse, «Maria depose Gesù nella mangiatoia»³⁸. Questa frase del Vangelo ha un profondo mistero: è stata volontà del Padre che Gesù fosse deposto tra le paglie per manifestarci che «venne fra i suoi e i suoi non l'hanno accolto»³⁹.

La mia anima anticipa i pastori e vive, in luce chiarissima di fede, quel momento, che solo gli angeli hanno potuto percepire, della nascita del Verbo della Vita.

In quello stesso istante apro il mio cuore perché la Vergine Santissima lo depositi nella profondità recondita del mio spirito; e lì, lo accoccolo, lo accarezzo e lo bacio, e, in silenzio di sposa, approfitto di questi momenti nei quali il mio Dio fatto Uomo, gemendo con il pianto di un bambino, era ansioso di comunicarci il suo preconio, e lo ricevo nel modo in cui Egli da tutta l'eternità aspettava da me.

³⁸ Lc 2, 7.

³⁹ Gv 1, 11.

Vediamo chi è più felice, quei pastori o io...? Essi non sapevano come dovevano fare; a me invece la fede, perché sono figlia della Chiesa e dentro questa santa Madre l'ultima, più povera, piccolina e miserabile, mi ha insegnato, infiammata nell'amore e ricolmando la mia speranza, ad approfittare di questo momento della nascita di Gesù per ricevere il messaggio di amore eterno che, nell'incarnarsi, il Verbo è venuto a comunicarci.

Sono stata alla mangiatoia e alla croce; vidi la gloria del Verbo divino nella sua ascensione; ho ricevuto le sue prime parole e le ultime. E tutto perché la fede, illuminata dai doni dello Spirito Santo, penetrandomi della sua sapienza amorosa, oltrepassando i miei sensi, mi fa vivere.

«Quanto è grande la tua bontà, Signore. La riservi per coloro che ti temono, ne ricolmi chi in Te si rifugia davanti agli occhi di tutti. Tu li nascondi al riparo del tuo volto... Li metti al sicuro nella tua Tenda»⁴⁰.

Gesù ha avuto tutto presente dal momento del suo concepimento fino alla sua ascensione in cielo. Per questo, quello che tu vivi adesso, in questo momento, Egli lo ricevette vissuto allora, avendo la gioia e la consolazione di vedersi accompagnato da te nei passi della sua vita; e tu hai la gioia, non di averlo accompagnato in un passo della sua vita una sola volta, ma di poterlo

⁴⁰ Sal 30, 20-21.

accompagnare, durante tutti i momenti della tua esistenza, per mezzo della tua vita di fede, speranza e carità, trascendendo il tempo, nella mangiatoia, a Nazaret, nella sua vita pubblica..., cosa che non hanno potuto fare allora coloro che sono stati con Lui, se non hanno vissuto di fede.

Tutta la mia vita, vissuta così, è vivere...!; tutta la mia vita, vissuta così, dà vita; tutta la mia vita, vissuta così, è felicità, verità, pienezza, sovrabbondanza e fecondità... Per questo, con tutta la gioia del mio cuore, posso dire che, tramite la mia vita semplice di fede, speranza e carità, non c'è nulla che non possessa, né alcuno che io possa invidiare.

La mia anima ha allargato la sua capacità, e, vivendo nella verità con tutta la verità che racchiude il dogma ricchissimo della santa Madre Chiesa, non c'è nulla che cerchi, necessiti e desideri che non abbia.

Il cristiano che vive il suo cristianesimo cerca pure di rendere partecipi gli altri della felicità che egli possiede; per cui sperimenta ed ha urgenze di arrivare ovunque, poiché la sua carità gli richiede di aiutare tutti, colmandoli di vita sotto l'impulso dello Spirito Santo che lo spinge a portare anime a Dio, figli per il suo Seno. «Sono in debito verso i greci come verso i barbari, verso i dotti come verso gli ignoranti»⁴¹.

⁴¹ Rm 1, 14.

E di fronte alla sua impotenza di azione, vedendo che il circolo di persone che lo circonda è così limitato, e che l'esigenza come infinita di giungere a tutti gli uomini è la sua missione, può riposare pienamente soltanto «tra il vestibolo e l'altare»⁴², sapendo grazie alla fede che lì, in atteggiamento sacerdotale, la sua irradiazione abbraccia tutti senza distanze, senza tempo, senza condizione di razze, senza frontiere. In questo atteggiamento sacerdotale arriverà a tutti i tempi e abbraccerà tutte le anime.

Davanti alla forza della preghiera, non c'è nessuno che possa rimanere senza ricevere l'influsso dell'*anima-Chiesa* che vive profondamente il suo cristianesimo, poiché la sua irradiazione è a seconda della partecipazione che, per la sua vita di fede, speranza e carità, ha di Dio; partecipazione che le dà, secondo la sua misura, più o meno forza per esercitare il suo sacerdozio peculiare a favore degli altri.

Figli della Chiesa, nuova e celeste Gerusalemme, fondata da Cristo e affidata ai suoi Apostoli, venite al banchetto divino dell'Amore eterno. Venite, che la mia anima con la Chiesa, in attitudine sacerdotale, sta «tra il vestibolo e l'altare», tirando fuori il tesoro dal cuore di Dio per comunicarvelo.

Anima cara, chiunque tu sia, forse la più abbandonata della terra, la più dimenticata, la più

⁴² Gl 2, 17.

incompresa, la più sola, quella che crede di non avere nessuno in cui riposare, per me sei la più cara.

Voglio che tu sappia che per te, o figlia carissima della mia *anima-Chiesa*, che ti sprofondi nel silenzio dell'incomprensione e dell'oblio, sto «tra il vestibolo e l'altare» ad esercitare il mio sacerdozio, e a piangere, come santa Monica, per ottenere da Dio la vita di cui tu hai bisogno. Voglio che tu sappia pure che né il tempo né le distanze esistono per me; per me è lo stesso che tu viva in questo secolo, che sia esistita al principio dei tempi o che vivrai alla fine dei tempi.

Tu che leggi questo scritto, sventurata o felice che tu sia, devi sapere che la mia anima per il fatto di essere innestata in Cristo essendo Chiesa cattolica, apostolica e romana, è stata con te in quei momenti in cui il silenzio e la solitudine ti avvolgono, accompagnandoti e dandoti calore di focolare. Perché mi sperimento in virtù del mio sposalizio con Cristo madre tua, giacché non ci sono distanze né tempi per la sposa dello Spirito Santo, che, sentendosi fecondata da Lui, sa di essere madre universale di tutte le anime, sperimentando in sé di amare tutte e ciascuna, con la stessa capacità sia quando ama tutte che quando ama ciascuna.

Ma, come potrei dare vita a te, se il mio atteggiamento non fosse stare «tra il vestibolo e l'altare», unico modo di poter arrivare a tutti i tempi?

«Tra il vestibolo e l'altare piangono i sacerdoti» e le vergini del Signore, con chiunque –essendo membro del Corpo mistico di Cristo, Chiesa viva– abbia bisogno di dare gloria a Dio e vita alle anime per la sua vita e la sua parola; mediante l'esercizio del sacerdozio specifico di ciascuno, partecipando della pienezza del Sommo ed Eterno Sacerdote, l'Unto di Jahvè, Unigenito di Dio, Gesù Cristo suo inviato.

Il quale «nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Colui che poteva liberarlo da morte, quando nella sua angoscia fu esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì. E, arrivato alla consumazione, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono»⁴³.

In atteggiamento sacerdotale, implorando la clemenza del Dio infinitamente Santo, viva «tra il vestibolo e l'altare» il Popolo di Dio, esercitando il suo sacerdozio ufficiale o mistico.

«Ci ha costituiti per il nostro Dio re e sacerdoti»⁴⁴. Sacerdozio mistico che, per un'effusione infinita del suo amore misericordioso che si inclina sulla piccolezza e sulla meschinità del mio nulla, a me, –l'ultima e la più piccola delle figlie della Chiesa e dentro questa santa Madre l'Eco dei suoi cantici–, ai piedi del tabernacolo, il di-

⁴³ Eb 5, 7.

⁴⁴ Ap 5, 10.

vino Maestro in modo così costante, profondo e assaporabile chiedeva e faceva vivere, imprimendo nel mio spirito il modo di come io lo dovevo realizzare. Per rendere la mia consacrazione tanto feconda da arrivare dappertutto e a tutti i tempi per l'irradiazione del mio essere di Chiesa universale, essendo membro vivo e vivificante nel seno della santa Madre Chiesa.

Nel mio atteggiamento sacerdotale, Gesù andava effondendo sulla mia anima, assetata di ascoltarlo e ardente in necessità di riceverlo e di dargli riposo, i lamenti del suo petto che straripava in donazioni eterne non essendo ricevuto dalla maggioranza degli uomini e specialmente da molti dei suoi eletti.

Affinché, appoggiata sul suo cuore, io lo ricevessi in riverente prostrazione adorante;

e con la pienezza dei suoi stessi doni, gli rispondessi nel mio atteggiamento sacerdotale tra Lui e gli uomini;

e così, ricapitolando quanto dal suo petto benedetto ricevevo, lo prendessi con anima aperta e cuore innamorato, e, rivolta verso le anime, spiritualmente corressi per tutta la terra per spargerlo, in manifestazione e irradiazione orante, per mezzo della mia vita e della mia parola;

e sentendomi spinta ad arrivare e riunire gli uomini di ogni tempo, popolo, razza e nazione, li portassi da Lui, presentandomi con loro davanti alla sua Santità infinita, per offrirglieli come incenso in un inno di lode e di riparazio-

ne in ridonazione di risposta davanti ai suoi doni ricevuti.

E così, per l'esercizio del mio peculiare sacerdozio nell'atteggiamento sacerdotale con il quale lo stesso Gesù con la sua sapienza divina illustrava il mio spirito, ero gloria per Lui, riposo del suo cuore addolorato, e consolazione del suo penoso e doloroso Getsemani.

Questo era il modo semplice, profondo e universale di pregare in atteggiamento sacerdotale, che Gesù insegnava alla mia anima, prostrata in riverente adorazione ai piedi del tabernacolo, fin dai primi anni della mia consacrazione a Lui, appoggiata sul suo petto come San Giovanni nell'ultima Cena, affinché lo vivessi e lo manifestassi.

La qual cosa riempiva il mio spirito innamorato davanti alla necessità veementissima che sperimentavo di dare gloria a Dio, e vita alle anime mediante l'esercizio del sacerdozio peculiare che fecondava la mia verginità così meravigliosamente che, nella mia irradiazione, arrivavo dappertutto. In modo tale che tutto restava sotto l'influsso della mia maternità spirituale, frutto del mio sposalizio con Cristo, Sposo delle vergini, Conquistatore di amori e Donatore di infiniti doni in frutti di vita per le anime e conquista del suo Regno.

Com'è felice Dio...! E com'è felice colui che vivendo della fede, che è più chiara e cer-

ta della luce del mezzogiorno, di speranza e di carità, sperimenta in sé una pienezza di vita, di felicità, di possesso e di amore tale da poter dire per il suo inserimento in Cristo come membro vivo e vivificante del suo Corpo Mistico: «Chi ha sete, venga a me e beva»⁴⁵ e chi ha fame, venga a me e mangi; perché riempiendomi di vita divina mediante il mio sacerdozio peculiare, si è aperta in me una fonte che zampilla fino alla vita eterna! infiammata nelle mie ansie di: Gloria per Dio!, anime per il suo seno!

Figlio della santa Madre Chiesa, chiunque tu sia, apriti a ciò che ti dice il Verbo nel seno della Chiesa. Per mezzo della tua vita di fede, ricevi i suoi insegnamenti con amore, affinché divengano vita in te.

E non dimenticare che la fede non è un insegnamento oscuro e freddo, ma la stessa luce di Dio che illumina i cuori, accesa nelle fiamme dello Spirito Santo, che ti vuole comunicare la sua vita, realizzandola in te, mediante gli insegnamenti semplici, ma profondi e luminosi, che, nella santa Madre Chiesa per mezzo della nostra fede, piena di speranza e infiammata nella carità, ci si danno e comunicano con cuore di Padre, canzone di Verbo e nell'amore dello Spirito Santo.

⁴⁵ Gv 7, 37.

«Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». «Vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce»⁴⁶.

Non dimenticare neanche, Sacerdote di Cristo, anima consacrata, membro vivo e vivificante del Corpo mistico di Cristo, che la vita di Dio è infinitamente distinta e distante da ciò che tu pensi, da ciò che tu comprendi, da ciò che tu conosci e con i tuoi sensi e concetti umani possa comprendere.

Poiché la vita di fede bisogna penetrarla dal pensiero divino, e viverla e illuminarla mediante i doni ed i frutti dello Spirito Santo.

Per cui i tuoi concetti umani, se non li rendi soprannaturali, non servono davanti alla fede; bensì ti ottenebrano di più. Poiché la fede è la manifestazione splendente in comunicazione di sapienza amorosa dei misteri divini:

«I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri»⁴⁷.

E per questo a volte ti sembra che questa sia oscura, non perché in sé lo sia, ma perché tu sei cieco. Spiega a un cieco come è il sole, che, finché non scomparirà la sua cecità, egli vedrà tutto nero.

⁴⁶ Gv 8, 12; 1 Pt 2, 9.

⁴⁷ Is 55, 8-9.

Figlio della santa Madre Chiesa, sappi che, se vuoi vivere del fulgore della fede luminosa, di scintillante sapienza, devi essere semplice e piccolo; poiché solo ai piccoli, come diceva il divino Maestro, sono manifestati i segreti del Padre: «Ti rendo grazie, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate alla gente semplice»⁴⁸.

E ci riuscirai per mezzo della tua vita di fede nel tuo contatto con Dio che dimora in te –giacché per la grazia sei tempio vivo di Dio e dimora dell'Altissimo– e ascoltando il Signore in lunghi tempi di intimità ai piedi del tabernacolo.

E soprattutto, ricevendo il Verbo della vita Incarnato, Luce da Luce e Figura della sostanza del Padre, che ci si dona in Alimento e in Bevanda per mezzo della parola di uno dei suoi unti, nel divino e sublime Sacramento dell'Eucaristia;

al quale devi andare a mangiare quel Pane di vita, bevendo al torrente delle infinite Sorgenti; giacché «ha più fame chi ti mangia e più sete chi beve delle tue acque»⁴⁹.

⁴⁸ Mt 11, 25.

⁴⁹ Sir 24, 29.

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto verificare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia